Anno II — Martedì 28 maggio 1867 — Num. 125

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 27 maggio

Il discorso dell' imperatore d' Austria continua ad essere l' argomento preferito dai principali periodici europei: non tanto per le promesse di riforme interne, quanto per la influenza che all' Austria è serbata nelle quistioni internazionali. Costretta ora in poi ad assumere l' ufficio e l' importanza di regno *danubiano*, la sua posizione mentre acquista in solidità, non diminuisce certo in importanza in presenza della sempre viva e minacciosa questione d' Oriente, e davanti al nuovo ordinamento degli Stati nell' Europa centrale. È degno di nota a questo proposito il linguaggio del *Journal des Débats* il quale, dopo aver reso omaggio alla buona volontà e ai sentimenti liberali dell' imperatore d'Austria, continua: « Se la Francia operò saggiamente altra volta combattendo l' Austria e cercando d' indebolirla quando l' Austria era o sembrava per lo meno lo Stato più potente del continente e la sua dominazione sull' Italia ne faceva per noi un pericoloso vicino, oggi al contrario noi abbiamo tutto l' interesse a vederla mantenersi e fortificarsi. Dopo avere altra volta salvato l' Europa dalla conquista dei turchi, essa è chiamata oggi a difendere l' Oriente contro la Russia e a servire di contrappeso al nuovo impero tedesco che sorge alle nostre porte. A noi è pertanto impossibile di assistere quali spettatori disinteressati alla crisi decisiva che l' Austria traversa in questo momento. »

Ecco adunque avverato quanto da lunghi anni i pubblicisti liberali andavano dimostrando: che l'Austria cioè, uscendo d'Italia, non avrebbe fatto che liberarsi da un impaccio, aquistarsi un vicino amico e rendersi necessaria in Europa. L'Italia ancora non è tutta libera, ma si può dire che il breve tratto di terreno italiano che è tuttora in mano dell'Austria, mentre non basta a fare che le due potenze si osteggino come pel passato, non impedisce nemmeno che l'Austria assuma il suo nuovo ufficio nel concerto europeo. Nelle provincie oltre Isonzo e in quelle del Trentino la storia segue frattanto il suo corso, e quando verrà il giorno opportuno, la quistione che le riguarda sarà sciolta nel modo più naturale, senza scosse e senza inciampi.

Dell'importanza dell'Austria nella nuova èra testè incominciata, ci è testimonio un articolo della *Gazzetta del Nord*, segnalatoci dal telegrafo; in esso il giornale berlinese dimostra la utilità dell'alleanza austro-prussiana, sulla base del trattato di Praga. È da notare poi la coincidenza degli altri due dispacci, uno di Berlino, l'altro di Vienna, i quali accennano concordemente a pratiche iniziate fra la Prussia e la Danimarca per la completa esecuzione di quel trattato circa lo Sleswig settentrionale. Ciò mostrerebbe da parte della Prussia l'intenzione di regolare definitivamente gli acquisti fatti: o senza dubbio in previsione di qualche avvenimento che le permetta di disporre di tutte le sue forze, e di contare sopra la cooperazione di amici fedeli.

Il generale Sant'Anna, che ha già rappresentato tanta parte, sebbene con sì poco plauso, nelle cose del Messico, starebbe per ricomparire, stando ad un dispaccio da Vienna, sulla scena politica. Ormai troppo ha sofferto il Messico per causa di ambiziosi e di avventurieri, ed è sperabile che mentre la guerra civile sta per giungere a termine non si permetta a nessuno di ricominciarne per capriccio gli orrori.

Carte geografiche, carte geologiche-agrarie, carte industriali della Marca orientale.

Rammentiamo di avere veduto una bella carta della Boemia, nella quale erano con segni particolari indicate tutte le diverse miniere e fabbriche ed altre industrie produttive di quel paese. Così, con qualche illustrazione in margine che c'era, ognuno poteva farsi presto un'idea della distribuzione del lavoro utile nella Boemia. Altre carte abbiamo veduto, nelle quali era allo stesso modo indicata la produzione agraria tanto di vaste regioni quando di più ristrette località. Le carte geologiche, nelle quali sono indicati i terreni dal punto di vista della scienza, tutti le conoscono. Abbiamo anche carte geologiche dell'Italia; ma non così complete ed esatte quali le si vorrebbero per un paese di tale formazione. Noi vorremmo qualcosa di più per ciascuna regione dell'Italia, e specialmente per la nostra ragione della *Marca orientale*.

Vorremmo carte altimetriche, carte idrografiche, carte geologiche, ma anche topografie d'altro genere, sieno pure parziali per alcune valli, od anche per qualche tronco soltanto di una valle.

Vorremmo topografie geologico-agrarie, le quali potessero servire di base a quegli ulteriori studii scientifici che dovranno fare dell'agricoltura una vera industria.

Noi dobbiamo per questo sapere quale è la natura e la composizione, e quale lo spessore del suolo e del sotto-suolo nelle varie parti della nostra regione. Quando sappiamo tutto questo, potremo giovarci delle nostre cognizioni per lo studio degli ammendamenti agrarii e per istabilire meglio gli avvicendamenti più proprii della nostra agricoltura secondo i luoghi, e per tutte le altre innovazioni agrarie.

Accade per lo appunto nelle valli e nelle pianure sottoposte ad alte montagne, che esistano le maggiori varietà di terreni; per cui nella nostra regione appunto si troveranno sovente in vicinanza gli uni degli altri dei depositi alluvionali di natura diversa, sicchè sieno possibili gli emendamenti agrarii. Alle volte anche di tali depositi ne esistono l'uno sotto all'altro, per cui si può dire che un campo può avere al disotto l'elemento di una nuova fertilizzazione. Talora un terreno sabbionoso, od uno torboso hanno lì presso, o sotto di sè, il calcare o l'argilloso che possono emendarli. Sovente ci sono la marna, il zolfato di calce, dei fosfati da potersi utilizzare. La nostra carta dovrebbe indicare tutto questo.

Così in una carta simile dovrebbero essere indicati i luoghi dove ci è carbon fossile, lignite, torba, od altro combustibile, dove ci sono minerali, marmi e pietre distinte da costruzione, con le opportune indicazioni sopra questi materiali, che figurerebbero poi nelle raccolte della esposizione.

Sarà difficile, che si possa avere per la prima volta una carta simile estesa per tutta la regione. Però, se si avesse anche soltanto qualche saggio, per quanto limitato, questo servirebbe d'esempio e di stimolo per continuare. I lavori parziali venendo a raccogliersi presso ad un centro, si potrebbero poi grado grado completare; e da qui ad alcuni anni si troverebbe di avere un' opera completa. Allorquando si ha uno scopo determinato e ch'è riconosciuto utile, si trova sempre chi, incoraggiato che sia, lavora per questo scopo. L'opera, per così dire, progredisce da sè iniziata che sia e disposta per modo che non ci sia che da aggiungere dietro principii già convenuti.

Lo studio su di una naturale Provincia, su di una regione, non si fa ad un tratto; ma tutto dipende dal primo indirizzo che si dà agli studiosi, e crediamo che di questi ce ne sieno molti nella nostra regione. Basta destare l'emulazione tra i migliori; i quali speriamo vorranno cogliere l'occasione che loro si presenta per farsi onore.

P. V.

CHE FARNE?

« **Duemila e cento ragazzi** dai 6 ai 14 anni, secondo recenti statistiche, vivono in Venezia senza ricevere alcuna istruzione, oziosi o vagabondi. » Così la *Gazzetta di Venezia*.

Si pensa ora al modo di provvedere a questi ragazzi, i quali, rimanendo abbandonati, sarebbero di Venezia il danno e la vergogna. Ma che farne? Basta istruirli in mestieri, i cui esercenti si lagnano già di non avere lavoro? Ci sarebbe qualche nuova industria da piantarsi in Venezia, per la quale questi giovanetti potrebbero essere allevati? Noi crediamo che ce ne sarebbero, specialmente nel canapeficio, nella fabbricazione dei cordaggi. La coltivazione del canape è suscittibile d'incremento in tutto il basso veneto; e dopo, il canape greggio potrebbe essere pettinato a Venezia, la quale avrebbe così un prodotto da farne commercio.

Questa però è opera di privati; come pure dovrebbero i privati comperare le sete indiane e cinesi e fondare i filatoi e torcitoi a Venezia, che abbonda di mano d'opera. Nel Litorale è suscettibile d'incremento anche l'industria delle ortaglie, le quali ora possono avere uno spaccio in altri paesi.

Ma, siccome qui si tratta di molti giovani, ai quali deve soccorrere la carità pubblica, noi domandiamo perchè il soccorso non possa esser tale, che qualche vantaggio ne debba venire a Venezia marittima.

Perchè quei giovani non possono venire accolti ed istruiti in un istituto, che ne faccia di essi dei bravi marinai? Perchè scuole ed esercizii per essi non sono diretti a tale scopo? Istruiti che sieno per bene fino ai quattordici anni, non potranno questi giovanetti essere imbarcati sui legni mercantili e su quelli da guerra? Non avremo noi così dato ad essi una professione, per la quale dovranno essere ricevuti a Venezia, in tutti i porti dell'Italia, e fuori? Non sarà bene che Venezia accresca il suo naviglio mercantile, e che adoperi su di esso marinai proprii? Dacchè si chiede al Governo che Venezia diventi un'importante stazione navale, non sarà utile ch'essa possa offrirgli anche i marinai? Quelli che non troveranno occupazione abbastanza lucrosa in paese, non la troverebbero fuori, come fanno tanti marinai liguri?

Per noi la prima idea che dovrebbe venire, quando si tratta di spendere per giovani orfani ed abbandonati e di ricorrere alla pubblica carità per essi, si è quella di farne dei marinai, dei figli utili alla patria. Dovrà cessare una volta il sistema di farne un popolo mendichi.

P. V.

Il canonico

GIUSEPPE CIANI

e la setta austro-farisaica.

Un fatto che provò quanta sia la nequizia della triste setta dei *temporalisti* è stata la persecuzione usata da essa allo storico del Cadore, al canonico teologo Giuseppe Ciani, per non avere voluto egli soscrivere alla eresia da essi propagata a maggiore divisione della Chiesa cattolica, dalla quale così fecero scisma per turpe avidità d' impero. Un giovane parente del venerabile uomo, Giuseppe Venanzio Ciani, ora che il buon prete è defunto, pubblica la storia di quella infamia con documenti. Tralasciamo di citare quelli che tornano a disonore del vescovo settario di Ceneda, strumento della persecuzione, che si valse perfino della polizia austriaca contro il venerando uomo; ma citiamo piuttosto que' documenti che tornano ad onore del dotto canonico.

L' uno di questi documenti è una lettera del marzo 1864, l'altro una del maggio 1865, colle quali quel coraggioso rifiutava di aderire all' eresia del Temporale necessario alla Chiesa cattolica.

Notiamo che il Ciani domandava soltanto di essere *convinto* di tale necessità; ma toccò a lui, come al parroco di Oggebio di essere condannato senza processo e senza dire i motivi della sentenza. Tali motivi la setta non fu mai al caso di trovarli; e così condannò sè stessa.

Ecco le lettere:

« *Monsignore Ill.mo R.mo*

Non ho fatto esercizi spirituali in quel modo che a Lei sarebbe piaciuto: nè pe' molti e non lievi incomodi, che mi travagliano, conseguenza dell'*età*, potrei senza danno sobbarcarmivi.

Ciò nulla ostante, mi occupo sempre o poco o molto in qualche esercizio, che giova mirabilmente allo spirito, e consiste in quasi quotidiane letture, studî e meditazioni de' Libri divinamente inspirati, di qualche opera de' ss. Padri che io possiedo, di sacri interpreti, di teologi dogmatici, e di storie sì ecclesiastiche che profane.

Da questi, qualunque essi sieno, privati miei esercizî ho côlto, pare a me, un qualche frutto, non però quale sarebbe stato conforme a' voleri di Lei, e quale avrei io pure desiderato.

Più vi penso e medito su quella supposta necessità del temporale dominio ecc., e più mi si figge dentro nella mente, e trapiantatasi ivi non mi lascia quieto, e mi turba continuo la sentenza di un uomo, grande non tanto per scienza, quanto per cristiana pietà; la quale sentenza a me pare in tutto conforme alla dottrina della Chiesa, ed è che professando la necessità del temporale dominio ecc. il Cristiano si *farebbe reo di bestemmia, di calunnia e di menzogna*. Vorrebbe che io immattissi così da caricarmi di una reità così grave e detestanda? Sono certissimo, ch' ella pure mi sconsiglierebbe da un passo così rovinoso, e contrario alla Fede Cattolica.

Nè perciò, che dissi questo, mi stimi ostinato: non sono tale, voglio solo essere convinto della verità della nuova dottrina pria d' abbracciarla e di professarla; poichè da tutti si sa, che fu introdotta da pochi anni, fu inaudita ne' secoli cristiani, ignota a' ss. Padri e Dottori: contro essa stanno molte ragioni e argomenti teologici, filosofici e storici; in favore nessuno, che li abbatta e li vinca.

Pertanto, finchè le cose stanno come sono, le dico schiettamente, che la coscienza ripugna e non tollera, che mi metta nel pericolo di farmi reo di bestemmia, di calunnia e di menzogna.

Come è mio dovere, mi protesto con i sentimenti più schietti di venerazione e rispetto

Ceneda, 1 Marzo 1864.

D. V. S. I. R.
Umil.mo Dev.mo Servo
Giuseppe Can. Ciani. »

« *Monsignore Ill.mo e Rev.mo*

Le significo, che a quel modo che senza contrasti, perciò cessai dalle lezioni scritturali, che da Lei impedito, ho risoluto di astenermi dalla celebrazione della santa Messa più presto che sottomettermi alla sentenza da Lei menzionatami nella sua de' 27 Aprile decorso: così a Lei piacque, e in questo pure mi troverà obbediente, come m' addimostrai quando m' inibì di leggere nella Cattedrale le mie lezioni.

Non mi tengo in debito poi di sottomettermi alla sentenza, di che tocca nella sua lettera, per la ragione che non sono in debito, e niuno per quanta autorità esso abbia può obligarmi, a rinunciare al mio intimo convincimento, a tradire la mia coscienza sempre stata ripugnante, ed a mentire in faccia a Dio e agli uomini asserendo come vero quello, che non sono mai riuscito per alcun argomento a persuadermi, che sia tale.

La menzionata sentenza non versa sopra di cose, che spettino alla Fede e al dogma Cattolico, ma di cose mondane e contingenti, intorno alle quali è lecito tener l'opinione, che più piace e stimasi ragionevole; l' opinione nelle cose, che non appartengono alla Fede, è sempre stata libera nella Chiesa, e lo sarà anche in avvenire.

Ho aperto l' animo mio, non intesi, nè intendo di entrare in dispute su questo particolare nè con Lei, nè con altri. Fermo di restringermi a quello, che sento, mi permetto solo di protestare e dichiarare, che nato, cresciuto, educato in grembo alla santa Chiesa Cattolica ho sempre professato anche publicamente e creduto, come tuttora professo e credo fermissimamente, quanto essa la santa Chiesa ha in ogni tempo insegnato e proposto a credere, ed è compreso nel Simbolo e nella Regola della Fede sì speculativa che pratica, onde operar bene e conseguire la propria salute; spero di non essere in questo, che unicamente importa, nè *cieco*, nè *ostinato*.

Protesto finalmente innanzi a Lei e a chiunque, che sono risoluto, sempre che Dio m' aiuti della sua grazia, di vivere e di morire con questa Fede nel cuore, con questa confessione sulle labbra, e in questa medesima Chiesa.

Questi i sentimenti, onde sono animato; e tralasciate più cose, che potrei aggiungere, mi protesto con tutta la stima e venerazione.

Ceneda, 4 Maggio 1865

D. V. S. I. R.
D.mo Umil.mo Servitore
Giuseppe Can. Ciani. »

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazz. di Firenze*:

Se le nostre informazioni sono esatte, il disegno di legge redatto da una commissione sull'argomento dei pubblici servizii è animato dal doppio principio del discentramento e delle economie. Secondo questo disegno sarebbero aboliti i segretari generali dei ministeri e surrogati da direttori generali per gli affari amministrativi. Gli affari d'ordine politico dipenderebbero da un capo di gabinetto; verrebbero aboliti i consiglieri delegati delle prefetture.

Le provincie non dovrebbero essere più di 48 nè meno di 40 — i circondari non più di 140 e non meno di 120 — la popolazione nelle provincie non più di 1,200,000 — nei circondarj non più di 140,000 e non meno di 120,000.

I circondarj sarebbero stabiliti previo il parere di una commissione composta di alcuni membri del Parlamento e di pubblici finanzierj.

Rimarrebbe una sola zecca — ed abolito le direzioni del contezioso finanziario, il patrocinio delle cause dello Stato sarebbe volta per volta affidato a legali esercenti.

La pianta dei ministeri e delle amministrazioni coi relativi gradi e stipendi verrebbero a far parte dei bilanci dello Stato.

Queste sarebbero per sommi capi le idee principali del disegno di legge, delle quali però non possiamo garantire l'esattezza.

— Ecco la notizia dell'*Opinione* relativa al contratto dei beni ecclesiastici.

«Ci giunge da Torino la notizia esservi stata oggi conchiusa la convenzione per la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Prendono parte a quest'operazione finanziaria il *Comptoir d'escompte* di Parigi ed il signor Fould figlio, Oppenheim, Erlanger, pure di Parigi.

La Società di capitalisti assumerebbe di far l'emissione di obbligazioni estinguibili in venticinque anni, pagabili coi beni ecclesiastici, per la somma di 430 milioni che verrebbe da essa anticipata al Governo.»

Roma. Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Da un privato carteggio da Roma, togliamo quanto segue:

Della miserabile condizione delle campagne funestate dal brigantaggio si ha luogo di poter giudicare anche stando in Roma, nel vedere moltissima parte degli abbienti agricoli, che vengono a cercare un rifugio fra di noi, lasciando in balia di feroci assassini e incendiatori i loro ricolti.

È vero che il nostro governo invia giornalmente forze per abbattere il brigantaggio, ma non in tanto numero per raggiungere con probabilità il lodevole scopo.

Che ci fanno in Roma più che diecimila soldati, coi briganti a tre miglia dalle porte? La scusa è che si teme una rivolta da un momento all'altro.

Intanto siamo minacciati da gravissimi pericoli, e vi basti sapere che, or son pochi giorni, poco mancò che i galeotti che sono a Civitavecchia non andassero a ingrossare i briganti. Fortuna che i gendarmi minacciarono sterminarli, chè del resto eravamo cotti pel di delle feste!

Insomma, concluderò col dire che non siamo più sicuri nemmeno nella stessa Roma, e che già si son verificate due aggressioni a mano armata.

Trentino. Scrivono da Roveredo all'*Adige*:

Rovereto, 22 Maggio.

Jeri sera felicemente arrivò qui il Governatore Toggenburg, dove gli venne fatta simpatica accoglienza.

Mentre percorreva le vie quasi tutti i cittadini s'erano ritirati nel fondo dei loro negozi e nelle case.

Il nuovo corso (nominato Vittorio Emanuele fino dalla dimostrazione del 31) illuminato a fuochi del bengala a tre colori con spari di vari petardi; venero innalzate molte bandiere tricolori; ma al mattino per tempo furono strappate: pazienza! verrà tempo in cui si diraderà anche per noi la fitta nebbia che ci opprime. Le vie erano tutte seminate di gendarmi, guardie di polizia e spie, perfino nel giardino dell'albergo ove andò in alloggio.

La rappresentanze Comunali e i fregiati della medaglia intervennero a visitarlo, perchè invitati dal signor Pretore Raung, il quale fece loro subodorare che, mancando, sarebbero caduti sotto il pregiudizio della legge.

Alle lavoranti poi della fabbrica di Saco venne imposto di trovarsi tutte vestite a festa con intimazione dello sfratto alle mancanti.

Rincresce che il signor Pretore non abbia potuto ottenere le bande di Rovereto e di Saco; perchè fuori d'esercizio.

Il signor Governatore (nostro buon protettore) soddisfatto della accoglienza avuta si recava questa mattina con volto sorridente (*che spirava amore e riconoscenza*) e visitare tutti gli Uffici.

ESTERO.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Corre nuovamente la voce che il signor E. Olivier avrà quanto prima un portafoglio. Queste voci erano verosimili verso il 19 gennaio, allorchè si credeva di cominciare a camminare sopra una strada veramente liberale; ma oggi tuttociò è una commedia e non si capisce perchè il signor Ollivier torni a galla.

— Scrivono alla *Lombardia* da Parigi:

Allo stato maggiore si lavora attualmente ad un grand'opera sulla organizzazione militare dei varii Stati d'Europa, che comprenderà memorie particolareggiate sugli eserciti delle principali nazioni e conterrà inoltre tavole e piani.

Il ministro della guerra ha deciso che i reggimenti di cavalleria armati di fucili, cesseranno per l'avvenire di far uso delle pistole. Il clarone che rimpiazò un tamburo presso ogni compagnia dei reggimenti di linea, verrà adattato anche per i reggimenti di granatieri e volteggiatori della guardia.

Germania. Quantunque sia stato annunziato che le truppe prussiane che sgombreranno da Lussemburgo andranno a tener guarnigione a Magonza pure continuasi a credere che potrebbero recarsi invece a Rastadt. Questo fatto, ove si avverasse, sarebbe di molta gravità, imperocchè ne Rastadt appartiene alla confederazione del nord, sibbene a Baden, che è in quella del sud, nè i Prussiani, anche quando sussisteva la cessata Confederazione, avevano il diritto di tener guarnigione in quella fortezza meno in tempo di guerra. Tale occupazione potrebbe far insorgere una questione simile in tutto a quella del Lussemburgo appena sopita.

— La *Corrispondenza provinciale* di *Berlino*, parlando delle mene nell'Annover, si esprime così:

Il governo agirà nell'interesse del paese di Annover, ponendo un efficace argine agli sforzi disperati d'un partito, che non rifugge persin dal tradimento verso la patria. È tempo che l'indulgenza ceda il campo all'esclusiva considerazione del pubblico interesse. L'ex re dovrà chiedere a sè stesso se voglia rassegnarsi al suo meritato destino o perdere totalmente qualunque riguardo personale. La regina Maria, ove voglia rimanere ulteriormente ospite del re di Prussia, dovrà assoggettarsi alle forme e condizioni di tale ospitalità.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Municipio di Udine.

Domenica 2 giugno prossimo venturo si celebra la Festa commemorativa dell'Unità d'Italia e dello Statuto del Regno; domenica 2 giugno è la più solenne FESTA NAZIONALE.

A noi, dalle consorelle Provincie per tanto tempo politicamente divisi, a noi che negli anni passati potevamo solo da lontano nel secreto dei nostri cuori e con ansia trepidante alle patrie civili solennità compartecipare, a noi è ora concesso di liberamente confonderci nella universale esultanza e, stendendo la mano, dire ai nostri *fratelli*: finalmente l'Italia è fatta, un patto stesso tutti indissolubilmente ci unisce. — La memoria dunque del dominio straniero in questo paese tardi cessato, e della recente nostra liberazione, accresce peso a questa nostra solennità e ne assicura che la prima Festa dello Statuto e dell'Unità di Italia sarà celebrata con quel sentimento e con quella espansione che l'importanza della festa, la novità del caso e le speciali nostre circostanze sanno ispirare.

Il Municipio ritiene che i fausti avvenimenti meglio che con clamorosi spettacoli debbano celebrarsi colla gioja schietta, sincera e profonda della popolazione. Riesce sempre grandiosa una festa patria quando unanime è la gioia e generale il concorso dei cittadini. Abbandonando quindi l'idea di spese improduttive, il Municipio crede di concorrere da parte sua al decoro della festa nazionale coll'inaugurazione di utili istituzioni e con opere di beneficenza.

Dietro i presi concerti venne stabilito per la festa il seguente

Programma:

Alle ore 6 del mattino la Banda Nazionale percorrerà suonando le principali contrade della Città.

Alle ore 8 1/2 avrà luogo una gran Parata nella Piazza d'armi coll'intervento delle Autorità, delle Rappresentanze Provinciali e Comunali, della Guardia Nazionale, del Militare di Presidio e delle Corporazioni. La Parata incomincierà colla celebrazione della S. Messa. Vi terrà dietro un canto corale della scolaresca con accompagnamento di bande. Seguirà quindi la ricognizione di nuovi Ufficiali per parte della Guardia Nazionale, e distribuzione per parte del Comandante militare di medaglie al valor militare. La Parata si chiuderà colla rivista e *defilè* della Guardia Nazionale e della Truppa di Presidio.

Alle ore 11 antim. nella sala terrena del Palazzo Municipale si inaugurerà dapprincipio la Banca del Popolo. Si distribuiranno poscia N. 15 Libretti di deposito sulla Banca popolare, acquistati dal Municipio, dell'importo di Ital. L. 15 per caduno a quindici operai membri della Società di Mutuo Soccorso. Indi distribuzione di N. 10 premi di Ital. L. 20 l'uno ad artieri soci del periodico l'Artiere. Distribuzione di N. 30 grazie di Ital. L. 50 l'una, offerte dal Monte di Pietà a povere donzelle maritande, offerte dalla Casa di Carità. Distribuzione di N. 4 grazie di Ital. L. 60 l'una a famiglie povere, disposte dall'Amministrazione del Civico Ospitale. Il Municipio elargirà Ital. L. 400, facendole distribuire a domicilio a poveri vergognosi, nonchè Ital. L. 100 a ciascheduno dei Pii Istituti Tomadini, Asilo infantile e Casa delle Derelitte.

Alle ore 6 pom. Passeggiata con corso di carrozze pel Viale Chiavris.

Alle ore 8 pom. Fuochi d'artificio con musica e canti sul piazzale fuori di Porta Venezia.

Il Municipio farà illuminare gli edifizii del Comune, ed invita i cittadini ad illuminare le proprie abitazioni.

Dal Palazzo del Comune,
Udine addì 22 maggio 1866.

La Giunta Municipale

A. Petrani — A. Morelli-Rossi — Giov. Groppler — P. Billia

Il Ministro dell'Istruzione ci ha indirizzato la seguente circolare:

N. 7804.

REGNO D'ITALIA
MINISTERO
della Istruzione pubblica.

Circolare N. 205 — *Firenze il 20 maggio 1867*

Dal 1 agosto a tutto l'ottobre del corrente anno sarà aperta in Torino la Scuola magistrale tecnico-pratica di ginnastica.

Ogni provincia può inviare allievi, i quali devono presentare:

a) La fede di nascita dalla quale apparisca che la loro età sia maggiore di 18 anni;

b) Un certificato di buona condotta della Giunta municipale del luogo dell'ultima loro residenza continuata almeno per due anni;

c) Una fede medica di sana ed adatta fisica costituzione;

d) Gli attestati di studii fatti a prova della loro coltura.

Saranno preferibilmente ammessi i Maestri elementari impiegati, gli Allievi delle Scuole normali, gl'Istitutori nei Collegi nazionali e comunali. Verranno ammessi come scolari in soprannumero coloro che già intervennero alla Scuola normale e ottennero patente di Maestro, o attestato di idoneità. E saranno esclusi anco dal numero ordinario coloro che, essendo già intervenuti, non conseguirono tale attestato.

V. S. è pregata di dare pubblicità alla presente, dichiarando d'essere incaricata di accogliere le domande della sua provincia, e fissando per termine alla presentazione di queste il 1. del prossimo luglio.

Ella avrà pure la cortesia di trasmettere tosto, col suo parere, al sig. Presidente del Consiglio scolastico per la Provincia di Torino tutte le domande ricevute per essere comunicate alla Direzione della Società Ginnastica locale.

Gli aspiranti dovranno puntualmente trovarsi a Torino il 10 agosto, e non ne partiranno che il 1. novembre: locchè si avverte perchè i concorrenti possano provvedere ai loro eventuali impegni. Gli ammessi saranno da V. S. ammoniti di contenersi con decoro e di obbedire pienamente alle discipline dello Istituto.

Lo scrivente non crede necessario ricordare alla S. V. tutta la importanza che i maestri di ginnastica hanno sull'avvenire della gioventù, e come per l'indole delle loro discipline importi che essi sieno morigeratissimi.

La statistica dell'insegnamento ginnastico ha pur troppo dimostrato quanto rari ne siano in Italia i buoni Istruttori. E se la scarsità dei maestri offre a chi sta per divenir tale la possibilità di una professione decorosa, non sarà eccessivo il curare per quanto si può che degni della loro missione sieno quelli i quali ne imprendono lo studio.

Per il Ministro
NAPOLI.

Premii per incoraggiamento alla lettura tra gli artieri ed operai della nostra città.

Ogni provincia della Venezia promuove oggi con nobile gara l'istruzione del Popolo; le vecchie istituzioni sono sorrette, e le nuove coltivate con cura amorosa e sapiente; alle generazioni che verranno, si apparecchiano le condizioni tutte di ottima esistenza sociale.

E tra le istituzioni giovevoli a diffondere la scienza tra le plebi urbane, nulla è più opportuno quanto la stampa di un Giornaletto che, dettato con piano stile e informato ai principj più severi della moralità, sappia parlare all'intelligenza ed al cuore. Della quale stampa veramente benefica per l'educazione del Popolo se Torino, Firenze, Genova, Brescia ed altre città illustri ci diedero l'esempio, Udine non volle essere da meno, e sino dal luglio 1865 ebbe un Giornale di tale specie o lo giudicò quale mezzo consentaneo a scopi civili.

Che se per il numero stragrande di Giornali d'ogni formato e argomento, di cui o per curiosità o per desiderio di attingere a varie fonti, gli Udinesi vollero far saggio, il nostro Giornaletto popolare l'*Artiere* non conta quest'anno molti Soci, ad esso fu dato almeno (nelle nuove circostanze politiche del paese) usare di quella onesta libertà di parola che col tempo, e migliorata la domestica economia de' cittadini, gli procurerà il favore di questi, come degli artigiani e operaj. Frattanto la *Società di mutuo soccorso* lo confortò di benevolenza eleggendolo a proprio organo, e la Giunta municipale e la Camera di commercio statuirono che anche quest'anno tra i Soci dell'*Artiere* artigiani e operaj (abitanti in Udine) siena estratti alcuni premj d'incoraggiamento, e ciò affinchè il Giornale ognor più acquisti Soci e lettori; i quali premii saranno dispensati domenica, festa dello Statuto, nella Sala del Comune.

Per il che alla onorevolissima Giunta municipale e alla Presidenza della Camera di commercio attesto pubblicamente la gratitudine mia e quella de' miei collaboratori, e loro renda le più vive azioni di grazie. Difatti se l'istituzione di Scuole è prova di zelo per immegliare lo stato intellettuale e morale della classe operaja, mi riesce grata cosa il riconoscere come ne' Preposti cittadini sia ormai fermo il concetto dell'importanza che ha ed ognor più avrà la stampa per siffatto scopo.

C. Giussani

Guardia Nazionale. — Il sig. Colonnello Ispettore ci indirizza la seguente:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Udine, 27 maggio.

La settimana scorsa parlandole delle due compagnie di Guardia Nazionale di Spilimbergo, esprimeva la speranza che il generoso esempio di quel Municipio fosse imitato. Le mie parole non suonarono indarno. Ieri ho passato in rassegna la Guardia Nazionale di diversi Comuni del distretto di S. Daniele, che di buon grado accettarono l'invito, ed intervennero in quel Capoluogo.

Oltre al battaglione comunale di *S. Daniele* erano presenti le milizie di *Dignano, Majano, Ragogna, S. Odorico* e *Collorado di Montalbano*. Tre cose furono per me di grande soddisfazione, la nettezza dei fucili, l'istruzione e l'uniforme del camiciotto. In quest'epoca di grande emigrazione maravigliai di vedere tanti militi sotto le armi. Ciò fa molto onore ai Sindaci, ai Consigli Comunali, ai comandanti, ai graduati e militi in genere. Ciò prova, che l'immensa maggioranza di questo popolazioni è buonissima. Se una piccola parte devia dal retto sentiero, si deve ascrivere più a sotterranee insinuazioni, ed a mancanza di locale indirizzo, che a mal animo ed inerzia.

La Guardia Nazionale del battaglione di S. Daniele lascia alcun che a desiderare dal lato della istruzione, e della uniformità della divisa. Però il Sindaco conte Concina ha molto buone intenzioni in proposito, ed ho tutte le ragioni di credere, che sarà secondato dalla Giunta e dal Consiglio Comunale. Il sig. Maggiore comandante conte Ronchi, non appena saranno meglio assestate le faccende comunali, e cessati i maggiori lavori campestri, metterà, ne son certo, tutto l'impegno perchè gradatamente corrisponda sempre meglio allo scopo della istituzione.

I signori Sindaci e capitani comandanti di Dignano, Majano, Ragogna, S. Odorico e Collorado abbiansi i miei più sinceri encomii.

Duolmi di non avere veduto la milizia di S. Vito di Fagagna, la quale mi si dice essere monturata e bastantemente istruita. Non saprei quale sia stata la ragione di tale inaspettata assenza.

Accolga, sig. Direttore, i miei ringraziamenti, e gli atti della mia profonda osservanza.

Il Colonnello Ispettore
Costeno.

Siamo molto contenti per le seguenti dichiarazioni che ci vengono trasmesse dal cortese sig. Intendente delle Finanze, e le avremmo stampate quand'anche egli non ci avesse invitato a farlo a *termini di Legge*:

«Nel N. 122 del *Giornale di Udine* sotto la rubrica *Cronaca Urbana e Provinciale*, leggesi un'articolo che così incomincia:

«Ci viene detto, e noi non ci troviamo al caso di «verificarlo, che nell'atto di prendere possesso di «Conventi, per la solità materialità degli esecutori «che non sanno nè prevedere nè provvedere, siensi «rimasti gli uomini, o peggio le donne per parecchi «giorni senza che fossero di nulla provvisti.»

L'onorevole Redazione del Giornale premette di non conoscere se sussista quanto le fu riferito, e dopo ciò dà agli esecutori della Legge, e senza riserva alcuna, la taccia di materiali, d'imprevidenti, e d'inumani, richiamando sopra questi appunti gravissimi la pronta attenzione del Governo.

Così si accusa e si giudica all'appoggio di semplici dicerie senza rilevarne, come facilmente si poteva e come si doveva, la verità.

Se la Redazione del Giornale si fosse solo compiaciuta d'informarsi a quali funzionari era demandato il geloso incarico avrebbe forse esitato a ritenere eseguita l'operazione materialmente ed in modo contrario ai principj di umanità. Ma, prescindendo da ciò poteva ben facilmente riconoscere che i mezzi di sostentamento ai membri delle corporazioni soppresse non potevano esser dati al momento della presa di possesso mediante l'espediente più facile delle pensioni da liquidarsi in seguito, e pagabili a trimestri scaduti, e che perciò il provvedimento legale lo si doveva cercare negli stessi enti attivi delle singole corporazioni secondo la loro natura, e la facilità, e possibilità di realizzazione.

Ove, sopra quanto veniva operato in tale argomento, si fossero prese oneste informazioni era facile riconoscere che nulla venne pretermesso dall'Autorità di Finanza, e dal Delegato alla presa di possesso per assicurare le migliori condizioni ai religiosi i quali tutti, anche i meno bendisposti seppero grado delle premure a loro possibile vantaggio prodigate.

Ed in vero oltre al rilascio gratuito dei mobili ed effetti necessari all'uso personale, furono consegnati ai religiosi tutti i generi alimentari, le derrate, ed il denaro rinvenuti nei conventi al momento della presa di possesso, autorizzandoli inoltre ad esigere crediti arretrati, alcuni dei quali vennero riscossi a cura e coll'intervento della stessa R. Delegato. E perfino, interpretando la legge nel modo il più lato, si accorse a facilitare ai mendicanti che qui in Udine la riscossione di una tenue importo qualunque i beni di quel convento non siena stati per anco appresi, perchè si valeva poi trovar modo di collocare più convenientemente gli le ex-religiose le quali per forza di circostanze devettero abbandonare il chiostro.

La maggior difficoltà sorgeva per sussidiare i mendicanti sprovvisti di denaro e di rendite. Ma per questi s'invocarono provvedimenti in via telegrafica, e l'Amministrazione delle pensioni, ricorrendo sollecitava la liquidazione delle pensioni, riserva

dosi di disporre sopra queste, convenienti anticipazioni. Frattanto si provvedova alla vendita di qualche ente dei monasteri per devolverne il ricavato a sussidio degli ex religiosi mendicanti ai quali veniva anche prorogato di un mese il termine per lo sgombero del convento.

Questi fatti non temono la luce della pubblicità. Serviranno i malevoli asserti contro i quali si fa solenne protesta con le promesse dichiarazioni che si vollero esposte dettagliatamente, non a giustificazione di Autorità o di funzionari, ma per togliere di mano ai meno onesti l'arma della calunnia in argomento che può facilmente invertirsi in odio al Governo insinuando credenza alla esacerbazione del partito a cui molti si atteggiano per giustificare l'indomita loro avversione alle libere nostre istituzioni.

Il R. Consigliero Intendente

PORTA

—

I gabbamondo. Di quante specie ve ne siano di questi esseri che vivono a spalle dell'altrui buona fede io non so. So per altro appartenervi a questa spregievole categoria anche gli associatori ad opere letterarie. Affinchè il pubblico si ponga in guardia e non si lasci accalappiare da questi volponi gingillati racconterò quanto ebbe a succedermi la scorsa settimana. Nel mentre stava per uscire dal mio studio un giovine azzimato, profumato e lustrato mi si presentava e confondendosi in un mare di complimenti e di chiacchele seminatrici di vento, terminava col presentarmi una scheda d'associazione all'opera di La Cecilia *Carte segrete delle famiglie Reali regnanti e principalmente dei Borboni*. Alle mie obbiezioni egli repliceva con l'à *plomb des chevaliers d'industrie* e tanto seppe fare tanto seppe dire e tanto seppe stancarmi che gli chiesi le condizioni. Egli mi rispose: — Ella si obbliga di pagare *quarantacinque centesimi* di Lira al mese prezzo d'ogni puntata; le puntate non saranno più di 18 o 20. Credendo aver da fare con persona onesta firmai. Seppi di poi che valendosi del mio nome carpì la firma al signor A. Fasser presidente della Società operaia. — Ma qui non ista il tutto. Due giorni appresso altro individuo si presentava da me con l'opera intera di 4 volumi grossi in 8.o chiedendomi il corrispettivo di L. 180. — Si può immaginare ognuno come io restassi e come io accogliessi il portatore di detta opera. Mi rifiutai di riceverla protestando contro l'infame inganno mentre il presidente della Società operaia signor Fasser per non avere litigi esborsava L. 127 a saldo dell'opera. — Notisi ancora che la detta opera trovasi in vendita presso il libraio Paolo Gambierasi al prezzo di L. 50 come puossi scorgere da un avviso inserito nel *Giornale di Udine*. — Su questi individui il lettore pronunci il suo giudizio.

GIUSEPPE MASON.

—

Ci scrivono da *Venzone*:

Se la pubblicità d'un giornale dà impulso allo sviluppo di utili idee, col portare a conoscenza di tutti quanto si va elaborando nei singoli comuni di vantaggioso alla vita civile, lo darà altrettanto se riporta il marcio ancora delle decisioni in svantaggio del Comune stesso, quando si pensi che il male gira sempre a ritroso del bene. Ed è a scopo tale, non eccependo al vero un omaggio vivamente professato, che prego la di Lei compiacenza, sig. Redattore, a voler dar posto nel Giornale di Udine, al sunto delle deliberazioni più salienti prese dal Consiglio Comunale di Venzone, nella seduta straordinaria 27 aprile e nell'ordinaria 18 maggio p. p.

Sulla proposta a carico di chi dovesse stare la spesa d'abbigliamento dei militi della G. N., il Consiglio quasi ad unanimità di voti deliberava dovesse gravitare sul Comune per quanto risguarda l'allestimento in cuoi ed ottonerie; la *blousse* poi ed il bonnetto si ritennero a carico dei militi, per i quali anzi il fondo Comunale ne antecipava la spesa, verso rimborso in rate semestrali sino ad estinzione di L. 10:7. — A tale proposito ben meritò, in uno al Consiglio, speciale encomio anche la Giunta Municipale che penetrata dei tanti bisogni dei nostri operai, affidava loro l'esecuzione dei lavori in discorso; encomio che la soddisfazione dei Comunisti ben a ragione tributò senza usura alcuna.

Sull'altra proposta che rifletteva la conversione dell'Obblig. del Prestito Austriaco, in altrettante a rendita sul Debito pubblico Nazionale, si addottò in massima la conversione, in cambio di alienarle ai valori di borsa, ma venne però fatta una mozione (in emendamento alla Circolare pref. 26 marzo N.o 4008) diretta a far la conversione in altrettante del Prestito Lom.-Ven. 1850, come quello che presterebbe maggior garanzia agli interessi del Comune; e la mozione passata ai voti ottenne quasi l'unanimità. Domando io, e votarono infatti nell'interesse del Comune quegli onorevoli che ritennero questa idea tanto felice da addottarla? Senza muover guerra alle persone, ma solo appuntando le loro opinioni in proposito, io riterrei che no.

Allorquando ciò si discuteva in seduta, la Rendita nostra era discesa al 44 circa; e giorni sono sul mercato di Milano l'abbiamo veduto vendersi al 57. Stando così le cose noi avressimo, approfittando dell'occasione in favore, impiegato i nostri capitali al 20 0/0, se non più; mentre impiegandoli sul Prestito Lomb.-Ven. non avressimo percepito che il 5 0/0, versando quell'Obbligaz. sempre sul loro immutabile 83.

La tassa sulla ricchezza mobile non colpisce, a quanto pare, la Rendita Nazionale, come quella che abbisogna di un maggior credito all'estero, mentre un Obbligaz. del Prestito Lomb.-Ven. ci va soggetta necessariamente senza eccezione di sorta, e sotto un tale riflesso qui ancora la scelta non dovea essere astrusa. Il maggiore interesse del Comune dunque non fu fatto. Poco sollievo ancora, per non dir peggio, alle nostre pubbliche Finanze, negando il credito a sè stessi; ma a ciò furono indotti forse dal discorso dell'onor. Sella ai suoi elettori di Cossato, nè quello era il senso da darsi a tal discorso; ma sibbene si dovea a mio debole parere, afferrare l'occasione, lasciar da parte i discorsi, acquistare la Rendita al 44, e non temere nella *banca rotta* d'Italia. Rassodino pure nella loro credenza, taluni di quegli onorevoli, il fatto che i 25 milioni d'italiani viventi sinchè sapranno gustare la voluttà del sacrifizio, non lasceranno mai che altri ripeta — sul tuono di Alessandro II. Stephens al popolo di Giorgia — « Italia, apparecchia i tuoi conti e dichiarati in istato di fallimento!

Passando ora alla seduta ordinaria del 18 in corso, punto saliente da deliberarsi era l'elezione della mammana per il futuro triennio; e prima di riferirne il risultato, è bene premettere un po di storia che rischiari i tempi e spieghi un detto che i nostri paesani di questi giorni han sempre sulla bocca: *Per un anello solo è rotta alla perfine quella catena che ci sacrificava e derideva la voce del popolo.* Notisi adunque che le aspiranti alla nomina eran due, quelle stesse che furono in ballottaggio tre anni addietro. Fin d'allora una di queste era la designata dall'opinione pubblica (200 persone in un Comune di circa 3800 segnano uno screzio di questa, non mai un'altra opinione da tenersi a calcolo), eppure dal Consiglio sortì l'altra, con nessuna edificazione delle nostre donne, che viddero così cinicamente trascurato il loro esplicito voto. Scorso il triennio, tornarono ora in campo i raggiri e la *caccia* ai voti; ma il Consiglio era un po cangiato — gli elettori amministrativi del dicembre passato importarono fra i loro rappresentanti un po' di semente forestiera, tanto da guarire od altrimenti peggiorare gli altri consiglieri, ma pur di rompere l'uniformità al pendolo, che a qualche distanza continuava coll'atonia.

E così fu — dopo esaurite alcune pratiche per unire in transazione le due aspiranti, alla quale più volte rifiutò l'eletta a Mammana c. nel 1864 — il Consiglio colla maggioranza di un sol voto eleggeva l'altra, nella seduta del 18 corr. con lo stipendio di annue L. 300. —

Ora poi si va buccinando d'annullare l'elezione per titolo specioso di una maggioranza troppo meschina, ma ritenuta regolare la seduta in tutto il resto, io sarei d'opinione che se anche tutti gli illustrissimi del regno convenissero in proposito dificilmente deciderebbero per il Sì; e se pur pure ce ne fosse alcuno di tal parere, sarei propenso a ritenerlo inspirato dall'egoismo dell'interesse privato.

Ad ogni modo, per venire alla conclusione, entrambi le Mammane si appiglierebbero a saggio consiglio se passassero ad un equa transazione una volta per sempre; e così operando incontrerebbero non solo la sodisfazione del paese, ma sarebbe tolta eziandio di mezzo quella guerra che, diciamolo pure con voce franca, troppo vergognosamente viene mossa all'opinione pubblica, dalla bassezza del tornaconto di un partito, per non dir individuale, chè se così fosse *le stelle ancora impallidirebbero*. Nè io potrei dubitarne d'un amichevole componimento, perchè ho troppa fede nell'annegazione e nella forza di sacrifizio d'entrambi le parti. A loro dunque il buon volere,

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 27 *maggio*.

I ministri se ne sono andati a Torino, onde la politica è, pel momento, stagnante. Ma presto essa riprenderà di nuovo il suo corso, e il vostro corrispondente non mancherà di seguirla con premura ed interesse.

Avrete veduto i giornali confermare quanto io vi ho jeri comunicato circa la convenzione sui beni ecclesiastici conchiusa a Torino con alcune case bancarie. Per ora non posso entrare in dettagli, ma non tarderò a pormi in misura di darvi su questo contratto tutti que' particolari che possono meglio interessare.

Anche oggi la Camera tiene seduta pubblica: ed è molto probabile ch'essa si aggiornerà per tutta la settimana. Il presidente Mari parte pur esso per Torino e credo che partiranno anche i vicepresidenti. Per Torino sono pure partiti molti senatori e molti deputati e fra i primi c'è anche il senatore Cibrario. Lo stesso ha fatto la massima parte del corpo diplomatico qui residente.

Il progetto di legge relativo alla dotazione del duca d'Aosta porta che vennero attribuiti al principe 300 mila franchi per anno a partire dal giorno in cui raggiunse l'età maggiorenne, che sarebbero portati a 400 mila franchi dal giorno del suo matrimonio. Il rapporto di questo progetto di legge fu deposto alla Camera dal deputato Michelini.

Alcuni giornali, organi del partito garibaldino, dicono chiaramente che le bande onde sono invase le provincie pontificie non sono altro che frotte di garibaldini.

La *Fratellanza artigiana* di Firenze ha fissata la manifestazione da farsi il 29 corrente per celebrare la commemorazione funebre dei volontari fiorentini morti a Curtatone e Montanara. Avremo una processione patriottica che andrà a deporre corone presso la lapide che porta i nomi di que' caduti, nella Chiesa di Santa Croce. Si dice che Garibaldi pronuncierà in quella occasione un discorso.

Il processo Buggiani è finito coll'assoluzione dell'imputato, il quale ebbe una vera ovazione da questa cittadinanza. Io stesso ho assistito agl'interessanti dibattimenti che si sono tenuti nell'antica chiesa di San Pancrazio; e se ho diviso la soddisfazione del pubblico nel veder dichiarata l'incolpabilità del Buggiani, non ho potuto non riflettere alla leggerezza con cui un cittadino onesto può essere arrestato e tenuto nove mesi in prigione.

—

Sembra confermarsi che l'imperatore d'Austria s'incontrerà a Parigi con Vittorio Emanuele.

—

Da una corrispondenza di Roma, giuntaci in questo istante, rileviamo che sabato scorso vi fu in Vaticano una riunione di parecchi cardinali unitamente ad altri dignitari della chiesa. Corre voce a Roma che siasi deciso da quella riunione di mandare una nota alle potenze cattoliche per impedire gli effetti della legge italiana sull'asse ecclesiastico. Narrasi altresì che si voglia spedire al cardinale d'Andrea una intimazione perentoria o di tornare all'obbedienza, o di perdere il suo grado cardinalizio.

(Diritto)

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 maggio.

Si delibera di non interrompere le sedute. Si discute la relazione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati. Si decidono chiuse le categorie dei magistrati e professori. I professori Zanini, Ferrari, Ranieri avendo dato la loro dimissione la categoria è ridotta a 14. È dichiarata l'ineleggibilità dei professori straordinari Ducati e d'Ancona. Eccedendo due numeri nei professori, è ammesso l'estratto ma l'annullamento è sospeso.

Elezioni: Napoli, eletto *Pianell*, Thiene, ballottaggio fra il generale *Revel* (193) e *Venier* (79), Chivasso eletto il generale *Revel*.

Torino, 27. La *Gazzetta di Torino* annunzia che stamane fu sottoscritto definitivamente il contratto di liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Parigi, 27. Il *Moniteur du Soir* reca: L'Imperatore ricevette ieri la deputazione della società dei viaggiatori inglesi che gli presentò un indirizzo.

L'Étendard dice che le pratiche fatte dagli israeliti di Parigi ottennero un buon risultato. L'Imperatore fece conoscere al principe di Rumenia il suo dispiacere per la persecuzione contro gli israeliti della Moldavia.

La *France* assicura che il principe reale di Prussia sotto l'impressione della cordiale accoglienza ricevuta, consigliò il Re di Prussia a realizzare definitivamente il viaggio progettato. Lo stesso giornale annunzia dietro fonte sicura che la Danimarca non inviò nessuna circolare circa allo Sleswig settentrionale.

La *Patrie* dice che una grande rivista che avrà luogo al bosco di Boulogne in occasione dell'arrivo dello Czar comprenderà 50 battaglioni, 50 squadroni e 18 batterie. Assicurasi che lo Czar non visiterà il campo di Châlons.

Lo stesso giornale dice che contrariamente a quanto asseriscono parecchi giornali, nulla fu modificato circa all'invio della missione militare francese nella Rumenia; fu soltanto ritardata la partenza in causa di alcune formalità del bilancio.

Agram, 7. La Dieta Croata fu sciolta poichè il ritiro della maggioranza rende un accomodamento impossibile.

Vienna, 27. La *Gazzetta di Vienna* dice che la incoronazione del re d'Ungheria avrà luogo il 6 Giugno.

Bachi e sete.

Provincia. — I bachi sono dalla 4.a età al bosco e dopo i gravi danni patiti nella decorsa settimana il tempo essendosi riposto al bello ne favorisce la lor marcia finale.

Convien confessarlo, i soli originari Giapponesi dallo schiudersi ad oggi progredirono sempre a meraviglia, superando perfino incolumi l'aspra guerra degli elementi.

Per riprodotti, levantini, istriani, indigeni, mano mano che s'avvicinano all'ultima fase le defezioni si fanno vieppiù intense, e poco ci lascian sperare sul loro esito.

Comparvero in piazza le primizie galette e pagaronsi per Giapponesi annue bianche da aust. L. 2.40 a 2.85 alla nostra libbra g. v.

Lombardia. — Le stravaganze atmosferiche della settimana scorsa, fecero soffrire forti perdite ai riprodotti giapponesi ed indigeni che erano per salire al bosco, e sarà buono ancora il raccolto se risulterà pari a quello dell'anno decorso.

Prezzi galette per importanti partite di collina, giapponesi verdi da ital. L. 7 a 7.50 al K. prezzo finito con esclusioni di uso, e da ital. L. 6 a 6.50 per partite compresovi di doppi.

BORSE

Parigi del	25	27
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.60	69 60
» » 4 per 0/0 . . .	98.20	98.18
Consolidati inglesi	91 3/4	91 7/8
Italiano 5 per 0/0	52.15	52.—
» » fine mese . . .	51.95	52.—
Azioni credito mobil. francese . .	395	392
» » » italiano . .	—	280
» » » spagnuolo . .	252	251
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	71	70
» » » Lomb. Ven. .	386	386
» » » Austriache .	451	453
» » » Romane . .	72	75
Obbligazioni.	118	118
Austriaco 1865.	333	333
id. In contanti	337	—

Venezia

il 26 non vi fu Borsa.

Trieste del 27.

Augusta da 106.— a 105.75; Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—; Londra 127.25 a 120.75; Parigi 50.50 a 50.25; Zecchini 5.97 a 5.96 da 20 Franchi 10.10 a 10.13; Sovrane —.— a —.— Argento 125.— a 124.50; Metallich. 59.75 a —.— Nazion. 70.25 a —.—; Prest. 1860 88.25 a —.— Prest. 1864 80.25 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 179.75 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Prestiti Trieste 120.— 53.— 100.50.

Vienna del	25	27
Pr. Nazionale . . flor.	70.10	70.—
» 1860 con lott. . »	88.20	87.50
Metallich. 5 p. 0/0 »	60.—62.—	59.80-62.10
Azioni della Banca Naz. »	723.—	724.—
» del cr. mob. Aust. »	181.—	179.90
Londra . . . . . »	127.25	127.10
Zecchini imp. . . . »	5.90	5.98
Argento . . . . . »	124.75	124.75

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

(*Articoli comunicati* *)

—

Un Cittadino integerrimo, capace, attivo da oltre 35 anni presta la sua opera in servigio del Monte di pietà di Udine.

Se il nostro Stabilimento prospera in ogni suo ramo lo si deve precipuamente a lui. Questo Cittadino è il conte Cesare Mantica attuale amministratore. Fra noi un tal nome non ha bisogno nè di difesa nè di encomio.

Pure io viddi riportato nel « Giornale di Udine » N. 121 un comunicato nel quale alcuni impiegati del Pio Istituto esternavano la loro indignazione per un articolo calunnioso fatto inserire in altro Giornale a carico del co. Cesare Mantica. Ho letto questo articolo, e mosso da risentimento eguale al loro smentisco solennemente tutto quello si disse in di lui agravio.

Circa poi ad appunti, forse interessati, fatti all'Amministrazione del Pio luogo, sia per lavori di lusso, appunti non nuovi a questa direzione, sia per altro, io non rispondo. Chi tace il suo nome non ha diritto a risposta.

Udine 25 Maggio

Il direttore onorario del Monte di Pietà di Udine

F. DI TOPPO.

—

Da Fanna il dott. Napoleone Bellina ci scrive pregandoci a dar luogo alla seguente lettera da lui diretta all'onorevole dott. Luigi Pognici di Spilimbergo:

Egregio collega ed amico

Una sventura chiamavami a Fanna e passando pel tuo storico Spilimbergo con vera compiacenza ammirava un nuovo fatto comprovante la tua cordialità, il tuo criterio, il tuo medico sapere.

Il giovine avvocato Alfonso Marchi doveva morire per un volvolo sostenuto da gravissima condizione morbosa gastro-enterica ed agli estremi aveva ridotto il margine della sua vita giovanile.

Tu lo salvasti con un metodo di cura attivo, bene ponderato e saggiamente condotto dalla coscienza, e sicurezza del medico veterano.

Il popolo di Fanna riconosce in te il salvatore di codesto bravo giovine, che alla sua patria promette un bello avvenire, ed a me si rivolgie per assicurarti della sua gratitudine per la tua azione tanto umana e stupenda.

Alla fine da questi pedemontani sento onorare il medico galantuomo, senza attribuire il merito delle sue cure a S. Gorgone, a santa Brigida, all'oglio rancido di qualche pettegola levatrice, od al grasso di cane offerto da qualche isterica rabbiosa vedovella

Non a passo di carica, ma adagio adagio amico mio, si procede; e spero non lontano il giorno che le menti vulcaniche si faranno ragionevoli; spero che li piani amministrativi, finanziari, ed industriali, passeranno nelle mani di persone capaci, e non aventi altri principii che il bene della Nazione, spero che le ambizioni, e i dannosi partiti sfumeranno, spero che le camarille, e le indecenti guerre tra paese e paese, e tra famiglie rispettabili verranno sconfitte dalla ragione, dalla civiltà, e dal santo amore per la nazione, e spero in fine che tutti d'accordo fraternamente ci daremo la mano, e che tutte le carte circonderanno il primo re che onora la terra, il re galantuomo.

Allora sì anco il personale sanitario fino ad oggi, avvilito, bistrattato ed intisichito, verrà riconosciuto come un corpo di necessità sociale, non solamente dai popoli, ma dal Governo ancora.

E chi potrà negare che il vero medico non possieda un complesso finito di cognizioni non solo per donare la vita ai buoni, ed ai perversi, ma ben anco per educare popolazioni ingannate e sedotte in certi vitali principi, dovendo esso penetrare nella casa del mendico, dell'artigiano, e del ricco?

E se il desiderio non mi rende vertiginoso sul bell'avvenire della nostra cara patria, io spero che la società farà un'interpellanza a sè medesima, chiedendo se è più meritevole di protezione colui che salva la vita ad armate intiere, a popoli, a provincie o colui che irriga i campi d'umano sangue.

Vivi felice e persevera nella tua umanissima missione. — Addio,

Fanna 24 maggio 1867.

il tuo BELLINA seniore.

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 26 maggio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 755.5	mm 754.4	mm 754.4
Umidità relativa . . .	0.55	0.58	0.72
Stato del Cielo	ser.cop.	ser.cop.	coperto
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	15.—	17.0	15.6
Temperatura { massima 21.7			
Temperatura { minima 8.6			
Pioggia caduta	—	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

sulla piazza di Udine.

dal 14 al 18 maggio.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	18.50	ad aL.	19.00
Granoturco	»	10.00	»	10.50
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	10.50	»	11.50
Fagiuoli	»	11.50	»	13.—
Sorgorosso	»	—.—	»	—.—
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—

N. 5067. IX

GIUNTA MUNICIPALE

DELLA CITTA DI UDINE

AVVISO

All'oggetto di prevenire gli abusi, e di toglierli se sussistenti, nell'importante argomento della vendita dei bozzoli da seta su questa piazza, visto il regolamento per la formazione della tassa dei bozzoli nella Provincia del Friuli, e seguendo la pratica usata negli anni antecedenti, la Giunta Municipale presi gli opportuni concerti colla Camera di Commercio, trova di disporre e porta a pubblica notizia quanto segue:

1. Nessuno potrà intromettersi come mediatore nella contrattazione di bozzoli quando non sia legittimato dalla Giunta Municipale con Patente di sensale, e munito di piastra metallica che faccia conoscere questa sua qualità. I contravventori saranno anche col mezzo della pubblica forza allontanati dal mercato, e sottoposti alla punizione delle vigenti leggi.

2. Quelli che intendono di aspirare alla qualifica di sensali di bozzoli potranno entro il corrente mese presentare al Municipio, in bollo legale, la rispettiva istanza, corredata dall'attestazione di due negozianti filandieri sulla loro capacità ed onestà.

3. I sensali autorizzati dovranno farsi stretto carico della esecuzione di quanto loro incombe per le disposizioni degli articoli 10 al 17 del sunnominato regolamento per la formazione della tassa dei bozzoli i quali si trascrivono qui appiedi, modificato riguardo alla sanzione penale portata dall'art. 16 giusta le disposizioni contenute nel capo VIII del decreto reale 2 dicembre 1866 n. 3252.

4. È severamente proibito ai sensali patentati di appropriarsi una quantità qualsiasi di bozzoli a titolo di compenso per le loro prestazioni, sotto pena d'immediata privazione della patente.

5. La provvigione loro competente sarà dal venditore pagata in danaro effettivo nella misura di mezzo soldo di fior. austr. per ogni libbra grossa veneta fino alla concorrenza di libbre cento cinquanta di ogni partita contrattata, limitando il compenso sul peso ulteriore di ogni partita ad un terzo di soldo per ogni libbra.

6. I privati e filandieri che si permettessero di ricevere un compenso in bozzoli od in denaro per essersi prestati alla pesa di partite poste in vendita, saranno trattati quali abusivi pesatori venali essendochè i filandieri non possono servirsi delle loro bilancie che pel proprio esercizio non mai a servizio altrui verso indennizzo, esistendo la pesa pubblica a garanzia del venditore quando non si fidasse delle bilancie del compratore. Tanto i prezzi singoli quanto l'adequato generale saranno per quest'anno pubblicati in fior. austr. col corrispondente ragguaglio di lire italiane.

Il presente sarà esposto e diramato anche nei limitrofi Comuni e Distretti.

Udine 21 maggio 1867.

Il f. di Sindaco
A. PETEANI

Gli Assessori: *A. Morelli-Rossi*
Giov. Groppiero
P. Billia

10. I contratti possono notificarsi tanto in giornata per ogni singola partita, quanto in seguito, non però dopo il 20 luglio, per più partite dettagliatamente specificate.

11. Le notificazioni sono fatte
a) dai venditori
b) dai compratori
c) dai sensali di bozzoli
Come sensali saranno da ritenersi solo quelle persone a ciò autorizzate dalle rispettive Autorità locali dove viene fatta la notifica, di concerto colla Camera di Commercio.

12. A tale uopo i venditori presentano il viglietto ad essi rilasciato dal compratore in cui sia espressa data, nome del venditore, quantità del genere venduto, prezzo e firma di ambidue.

13. I compratori, ossiano i filandieri trasmettono possibilmente nel giorno prossimo successivo alla effettuazione dei contratti, e al più tardi di settimana in settimana la nota fedelmente desunta dai loro registri mercantili degli acquisti fatti colle nozioni specificate all'Art. 12.

14. Del pari si presentano alla notificazione i sensali di bozzoli per quei contratti che colla loro mediazione fossero stati conchiusi.

15. La Commissione, nell'intendimento di facilitare maggiormente le notifiche, provvede chiunque ne abbia bisogno di formule a stampa, di lettere coi dati prescritti dall'Art. 6 pella registrazione dei contratti stabili, nonchè di viglietti di cui all'Art. 12. La notificazione per lettera, se non è firmata dal filandiere, deve avere a corredo il viglietto d'acquisto emesso dal filandiere medesimo.

16. La notificazione dei contratti è facoltativa in tutti ad eccezione dei sensali di bozzoli, ai quali viene imposto un obbligo preciso. Perciò ove manchino di produrre alla Commissione le note dei Contratti nel tempo e modo stabilito dall'Art. 13 incorrono nella multa da fior. 1 a 50 (da fior. uno a cinquanta) da infliggersi dalle Autorità Comunali dei singoli luoghi, ove avvennero i contratti; in caso di recidiva la multa potrà essere raddoppiata, ed in seguito ritirata anco la licenza.

17. Le multe sono riscosse col privilegio fiscale e si devolvono a vantaggio della locale pubblica beneficenza.

Nel corrente mese uscirà in Firenze

LA RIFORMA

Giornale politico quotidiano.

DI AMPIO SESTO

PREZZI D' ASSOCIAZIONE.

Firenze a domicilio e in tutto lo Stato: Anno Lire 22 — Semestre 12 — Trimestre 7.

Un numero in Firenze cent. 5. — Fuori cent. 7.

Chi intende associarsi mandi un vaglia postale all' Amministrazione della *Riforma*, Firenze.

È disponibile la 4.a pagina per gli annunzi, e sarà ceduta al miglior offerente.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L' Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all' Ufficio Centrale dell' AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

FONDACO E SMERCIO

all' ingrosso e al dettaglio nella Farmacia reale di **A. FILIPPUZZI** in Udine.

ACQUE MINERALI

delle migliori fonti nostrane ed estere, come: *Recoaro giornaliera, Catulliana, Valdagno, Rabbi, Salsojodica di Sales, Salsojodica di Loreto, Salsojodobromica del prof. Ragazzini, del Tettuccio, di Boemia, di Selter. ecc.*

Si ricevono commissioni per acque minerali d'ogni parte, se eventualmente non esistessero nei magazzini, come pure per *fanghi minerali* d'Abano, e si dispensano *bagni solforosi a domicilio*, in bottiglie contenenti un liquido capace per due bagni. La farmacia è sempre fornita di tutte le specialità medicinali le più accreditate d'Europa e di recente ha ritirato il proprietario un assortimento di prodotti igienici a condizioni che per essere di gran lunga più vantaggiose delle altre si meritano l'attenzione del *pubblico*, e dei signori *farmacisti* corrispondenti della *ditta suddetta*.

Più tiene la suddetta farmacia grande deposito del *Misto salino* per *bagni marini* a domicilio del farmacista Fracchia di Treviso, nonchè del *bagno salsobromojodico* di Pianeri e Mauro di Padova e così pure delle bottiglie contenenti i sali ed altre sostanze per il *bagno rannico-arsenico-ferruginoso* a domicilio dei signori Castrini e Mazzi di Verona, riconosciuto da parecchie autorità mediche utilissimo in varie malattie in sostituzione ai bagni di Levico come lo comprovano numerose attestazioni mediche e private.

SOTTOSCRIZIONE

CARTONI SEME BACHI

GIAPPONESI

ORIGINARI.

Si ricevono le Commissioni presso l' incaricato *Arrigoni Alessandro* in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

Sottoscrizione per la vendita Seme bachi bivoltini Giapponesi presso *Alessandro Arrigoni* in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

SEME SERICO GIAPPONESE

pell' allevamento 1868

DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI PRATO E COMP.

stabilita in YOKOHAMA *(Giappone)*

COLL' ACCOMANDITA

DEL

BANCO DI SCONTO E DI SETE

DI TORINO

e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

CONDIZIONI

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.

2. Il Banco nulla ometterà affinchè detto Seme giunga come in quest' anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le lire 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.

3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone lire **tre** all' atto della sottoscrizione, altre lire **tre** in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall' avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s' intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

4. Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 giugno 1867 avranno la preminenza; e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare Seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni, ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportare alcuna quantità, verranno rese ai sottoscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine, presso l' Ufficio dell' **Associazione agraria friulana** *(Palazzo Bartolini).*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

COOPER

Ogni scatola porta il timbro del Governo Inglese

26, *Oxford Street* **Londra**

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intiera per i loro felici risultati. Le Pillole vendute sotto questo nome alla *Farmacia Britannica di Firenze*, non sono altro che una imitazione delle suddette, il fu *Sir Astley Cooper*, non avendo giammai autorizzato la vendita di una *Pillola Antibiliosa* sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario *W. T. Cooper* accompagna ogni scatola e di rifiutare come spurie quelle A. Cooper della farmacia suddetta. Il Certificato originale firmato W. T. Cooper trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendonsi a fr. 2 e fr. 1 la scatola dai seguenti depositarii: A UDINE signor Fabbris farmacista *Milano*, farmacia Brera. *Firenze*, L. F. Pieri. *Bologna*, Zarri. *Venezia*, Cozzarini droghieri. *Padova*, Pianelli e Mauro farmacia reale. *Verona*, Pasoli farmacista. *Mantova*, Regazelli. *Brescia*, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.